



Parrocchia S. Maria Annunziata

Via Nazionale, 146 Morciola 61022 Vallefoglia PU Tel. / Fax 0721/495147 Cell. 348 0382274
www.parrocchiamorciola.it e-mail informazioni@parrocchiamorciola.it

II Domenica di Quaresima

Anno A - 16 Marzo 2014

"Questi è il Figlio mio, l'amato: ..."

Abram partì. Senza opposizione, senza fare domande, senza obiezione e soprattutto senza sapere dove andava in una totale sottomissione di fiducia in Dio. Abram, che secondo la Genesi aveva 75 e una moglie, Sarai, considerata sterile, parte da Carran per una destinazione ignota. Solo quando avrà attraversato la terra di Canaan, giungendo a Sichem, saprà dal Signore che quella è la terra promessa alla sua discendenza.

Il collegamento tra testo di San Paolo e il brano della Genesi è l'antico cammino di preparazione ai riti di iniziazione nella veglia pasquale che aveva come seconda tappa il confronto con la trasfigurazione di Gesù. In questa domenica, accanto alla missione di Abram, si manifesta in tutta la sua splendida realtà la nuova missione di grazia che Cristo ha offerto all'Umanità: "Ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo". E veniamo al collegamento del Vangelo di Matteo, con il testo della Genesi e quello di San Paolo. In questa domenica si proclama la narrazione della trasfigurazione che segue subito quello della tentazione, alla quale come uomo non si sottrae nell'infinita fiducia in suo Padre e nella sua natura anche divina. Bene, quando abbiamo letto questi collegamenti la domanda che ci siamo posti è stata quella di capire il collegamento con la famiglia, con la coppia e con ognuno di noi, ma soprattutto *cosa è e cosa significa oggi la "trasfigurazione"?* Prima di tutto ogni giorno siamo chiamati ad affrontare le sfide di quel "vattene" che Dio chiede ad Abram, spesso senza sapere come affrontarle, come coppia, come famiglia, come comunità, ma alle quali sappiamo dover dare una risposta, affidandoci o a Lui o alle soluzioni mondane, insomma a quella più credibile o conveniente del momento...e speriamo in bene. Poi, al di là dell'emozionalità della testo evangelico, un primo ragionamento sulla trasfigurazione potrebbe essere un richiamo a trovare modalità di cambiamento del proprio comportamento come famiglia, nella famiglia e per la famiglia...e se ci si riesce... allora quello si che sarebbe uno stupore, magari non eclatante come quello evangelico, ma che di certo lascia il segno. Oggi, quindi, "trasfigurazione" dovrebbe essere una vera esperienza relazionale interiore che diventa luce abbagliante per il prossimo. Trasfigurarsi oggi è un affidarsi e fidarsi del "prossimo", non come concetto astratto di persona, ma come concretismo di azioni fatte di solidarietà, di attenzione, di misericordia, di condivisione, di delusioni e di soddisfazioni, di ricerca e di fallimenti, ogni giorno, questa è la trasfigurazione, questo è il dire un "sì" alla chiamata di Dio, che poi non è altro che la chiamata all'Amore, la chiamata dell'Amore, per te, con te, in te. Il "Signore, è bello per noi essere qui!" quindi dovrebbe diventare l'esclamazione di soddisfazione quando abbiamo agito concretamente per gli altri dimenticando noi stessi; la gioia di fare bene il bene ci deve far stare bene, ossia riempirci di vera gioia a tal punto da costringerci a ripetere questo stato di "piacere interiore" continuando a fare bene il bene per far stare bene e stare bene noi stessi, con la mente, con il corpo e con il corpo. Infine una breve considerazione sulla 2a Timoteo di San Paolo, là dove scrive "Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui, ma, con la forza di Dio, sofferi con me per il Vangelo." Cosa vuol dire per noi questo passo?

Semplice: il richiamo ad essere testimoni fedeli e credibili, anche qui confidando in Dio, cioè fidandosi di Lui, sulla "Parola".

Professare il Credo, in fin dei conti è avere "Fiducia", ossia nella Coppia e nella Famiglia dobbiamo riprendere il nostro agire cambiando o migliorando la nostra relazione personale, riscoprendo il nostro vedere come *tenerezza*, il nostro giudicare come *misericordia* e il nostro agire come *carità*.

La parola chiave di questa 2a Domenica di Quaresima è "fare esperienza".

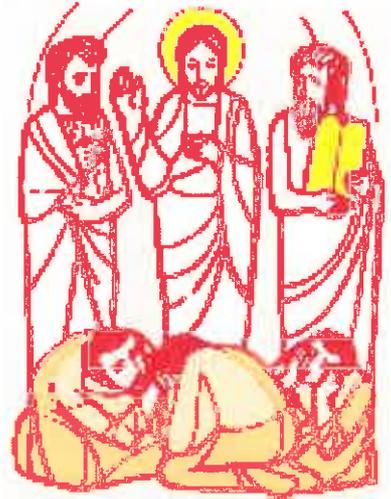
Sì! Dobbiamo fare esperienza di fede (Abram), esperienza di speranza (San Paolo) ed esperienza di carità (Trasfigurazione),

perché la Quaresima non diventi uno sterile rito devozionale della tradizione. E da dove incominciare?

Madre Teresa di Calcutta ci indica un percorso accessibile a tutti e praticabile da tutti secondo tempi e modalità di ognuno di noi: "Il frutto del silenzio è la preghiera. Il frutto della preghiera è la fede. Il frutto della fede è l'amore. Il frutto dell'amore è il servizio. Il frutto del servizio è la gioia."

La gioia della nostra "trasfigurazione" in N.S.G.C., ogni giorno

continua in 2a pagina



Benedizione alle Famiglie

Continuano le Benedizioni alle Famiglie.



Saranno contattate telefonicamente.

Chi non avesse compilato la scheda per dare il nominativo e la disponibilità per gli orari, è pregato di ritirarla e riconsegnarla in Sacrestia.

P.S.

Chi ha compilato la scheda negli anni passati, non deve ricompilarla salvo che abbia cambiato indirizzo o numero telefonico.

Domande:

- 1) Come singolo quanto silenzio interiore riesco a fare in me per fare esperienza dell'ascolto della Parola?
- 2) Come coppia il nostro vedere, giudicare, agire è improntato alla tenerezza, alla misericordia e alla carità?
- 3) Come genitori riusciamo a essere testimoni verso noi stessi, verso i figli e verso la comunità, di quell'amore che dovrebbe trasfigurarsi in esperienza di concreta solidarietà?

Maria Grazia e Claudio Righi - CPM di PISA
 CPM-ITALIA Centri di Preparazione al Matrimonio (coppie - famiglie)
 Tratto da lachiesa.it



I Priori continuano a passare per le case a raccogliere offerte per la Festa Parrocchiale che si terrà Domenica 30 Marzo 2014

Domenica 16 Marzo

Ore 16:00

1° Confessione



Venerdì 21 Marzo 2014 ore 20:45

Unità pastorale Apsa

Incontro di preghiera destinato ai giovani a partire dai 16 Anni presso la chiesa parrocchiale di Gallo di Petriano



In occasione della Festa Parrocchiale l'immagine di Maria Annunziata visiterà:

Domenica 23 Marzo,

Cappone ore 15.00

Via Gandhi, Via Togliatti, Via dei Partigiani, Piazza I Maggio.



Cristo nostra pace

Orario e intenzioni S. Messe

Sabato	15	ore 08:00 ore 18:00 S. Rosario ore 18:30 Spezi Giuseppina Teresa Fam. Mercantini Broccoli Genezio - Pierina - Gianni Garbugli Giuseppa (settimana) Bruno Vituccio
Domenica	16	II DOMENICA DI QUARESIMA ore 08:30 Pensalfini Edo Tomassoli Maria ore 11:00 Pro Populo
Lunedì	17	ore 08:00 Camilli Benedetta
Martedì	18	ore 08:00
Mercoledì	19	San Giuseppe, sposo della B.V. Maria ore 08:00
Giovedì	20	ore 08:00
Venerdì	21	ore 08:00
Sabato	22	ore 08:00 ore 18:00 S. Rosario ore 18:30 Coniugi Polidori Zelio - Comelia Bartolucci Lina
Domenica	23	III DOMENICA DI QUARESIMA ore 08:30 Ciandrini Domenico ore 09:30 S. Marco in Ripa ore 11:00 Pro Populo

***Esistono delle ragioni per cui gli uomini di ogni rango e di ogni paese si raccomandano e si affidano alla fede ed alla custodia del Beato Giuseppe".
Leone XIII***



VIA CRUCIS in Chiesa ore 15.00

Da Venerdì 07 Marzo e per tutti i Venerdì di Quaresima

Coro S.Maria Annunziata di Morciola

Si ricorda che tutti i venerdì sera dalle ore 21:00 si effettuano le prove di canto. Chi volesse far parte del coro dia il nominativo a Daniele o in parrocchia





APPUNTI DI VITA PARROCCHIALE

Parrocchia S. Maria Annunziata

Via Nazionale, 146 Morciola 61022 Vallefoglia PU Tel. / Fax 0721/495147 Cell. 348 0382274
www.parrocchiamorciola.it e-mail informazioni@parrocchiamorciola.it

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro

I Domenica di Quaresima, 9 marzo 2014

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

il Vangelo della prima domenica di Quaresima presenta ogni anno l'episodio delle tentazioni di Gesù, quando lo Spirito Santo, sceso su di Lui dopo il battesimo nel Giordano, lo spinse ad affrontare apertamente Satana nel deserto, per quaranta giorni, prima di iniziare la sua missione pubblica.

Il tentatore cerca di distogliere Gesù dal progetto del Padre, ossia dalla via del sacrificio, dell'amore che offre se stesso in espiazione, per fargli prendere una strada facile, di successo e di potenza. Il duello tra Gesù e Satana avviene a colpi di citazioni della Sacra Scrittura. Il diavolo, infatti, per distogliere Gesù dalla via della croce, gli fa presenti le false speranze messianiche: il benessere economico, indicato dalla possibilità di trasformare le pietre in pane; lo stile spettacolare e miracolistico, con l'idea di buttarsi giù dal punto più alto del tempio di Gerusalemme e farsi salvare dagli angeli; e infine la scorciatoia del potere e del dominio, in cambio di un atto di adorazione a Satana. Sono i tre gruppi di tentazioni: anche noi li conosciamo bene!

Gesù respinge decisamente tutte queste tentazioni e ribadisce la ferma volontà di seguire la via stabilita dal Padre, senza alcun compromesso col peccato e con la logica del mondo. Notate bene come risponde Gesù. Lui non dialoga con Satana, come aveva fatto Eva nel paradiso terrestre. Gesù sa bene che con Satana non si può dialogare, perché è tanto astuto. Per questo Gesù, invece di dialogare come aveva fatto Eva, sceglie di rifugiarsi nella Parola di Dio e risponde con la forza di questa Parola. Ricordiamoci di questo: nel momento della tentazione, delle nostre tentazioni, niente argomenti con Satana, ma sempre difesi dalla Parola di Dio! E questo ci salverà. Nelle sue risposte a Satana, il Signore, usando la Parola di Dio, ci ricorda anzitutto che «non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni paro-

la che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4; cfr Dt 8,3); e questo ci dà forza, ci sostiene nella lotta contro la mentalità mondana che abbassa l'uomo al livello dei bisogni primari, facendogli perdere la fame di ciò che è vero, buono e bello, la fame di Dio e del suo amore. Ricorda inoltre che «sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"» (v. 7), perché la strada della fede passa anche attraverso il buio, il dubbio, e si nutre di pazienza e di attesa perseverante. Gesù ricorda infine che «sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"» (v. 10); ossia, dobbiamo disfarci degli idoli, delle cose vane, e costruire la nostra vita sull'essenziale.

Queste parole di Gesù troveranno poi riscontro concreto nelle sue azioni. La sua assoluta fedeltà al disegno d'amore del Padre lo condurrà dopo circa tre anni alla resa dei conti finale con il «principe di questo mondo» (Gv 16,11), nell'ora della passione e della croce, e lì Gesù riporterà la sua vittoria definitiva, la vittoria dell'amore! Cari fratelli, il tempo della Quaresima è occasione propizia per tutti noi per compiere un cammino di conversione, confrontandoci sinceramente con questa pagina del Vangelo. Rinnoviamo le promesse del nostro Battesimo: rinunciamo a Satana e a tutte le sue opere e seduzioni – perché è un seduttore lui –, per camminare sui sentieri di Dio e «giungere alla Pasqua nella gioia dello Spirito» (Orazione colletta della I Dom. di Quaresima Anno A).



Uomo giusto: tutto disponibilità e obbedienza

Il papa Paolo VI, il 19 marzo 1965, nell'omelia rivolta ai fedeli durante la sua visita alla parrocchia di San Giuseppe al Trionfale a Roma, parlando ai presenti si esprime così: Che cosa di più umile, di più semplice, di più silenzioso, di più nascosto ci poteva offrire il Vangelo da mettere accanto a Maria e Gesù, troviamo che la figura di San Giuseppe è delineata dai tratti della modestia, la più popolare, la più comune, la più si direbbe, usando il metro dei valori umani - insignificante, giacché non troviamo in lui alcun aspetto che ci possa dare ragione della reale grandezza e della straordinaria missione che la provvidenza gli ha affidato. Guardandolo nello specchio del racconto evangelico, san Giuseppe si presenta con i tratti più salienti dell'estrema umiltà: un modesto, un povero, un piccolo, un semplice operaio che nulla ha di speciale, che non lascia, nel Vangelo stesso, nessuno accento della sua voce. Oggi la Santa Chiesa ci invita a contemplare questa figura di sposo della Vergine Maria. Uno invito che ci può aiutare molto ad accogliere alcuni doni, virtù e qualità giuste per la nostra missione che ci è stata affidata da Dio e dalla Chiesa. L'evangelista Matteo nel tessere l'elogio di Giuseppe, lo esaurisce sbrigativamente con una frase: Giuseppe era giusto, perché si è impegnato ad eseguire la volontà di Dio; non ha mai avanzato la pretesa di rivendicare uno scampo di autonomia personale per attendere a qualcosa di suo. Davvero era un'anima di preghiera, che non si stancava mai di contemplare con meraviglie il grande mistero che viveva ogni giorno nel suo umile lavoro. Davvero Dio si nasconde nelle cose piccole del mondo per distogliere l'uomo dalla tentazione della grandezza. Gli evangelisti ci dicono che Maria: custodiva tutte queste cose nel suo cuore: Indubbiamente san Giuseppe stava nella stessa dimensione. L'evangelista Matteo ci presenta Giuseppe, uomo giusto che amava e stimava Maria, ma che poi si trovò dinanzi a una situazione molto dolorosa e difficile, che non riusciva, non poteva capire. D'altra parte, vedeva in Maria il segno della maternità, l'attesa di un figlio. Dunque, ha la consapevolezza di trovarsi a tu per tu con un evento misterioso umanamente inspiegabile. L'uomo giusto si abbandonò fiduciosamente al mistero di Dio, e manifestò la sua totale disponibilità. La lettera ai Romani che abbiamo letto è sulla linea del Vangelo. Il Vangelo dice che Giuseppe era un uomo giusto, cioè cercava sinceramente la volontà di Dio, non il proprio interesse; la lettera ai Romani osserva che la giustizia viene dalla fede. Chiediamo la stessa fede, la stessa fiducia, la stessa docilità, la stessa generosità e purezza di amore, per noi e per tutti coloro che hanno responsabilità nella Chiesa, affinché le meraviglie di Dio si attuino anche nel nostro tempo.

Monaci Benedettini Silvestrini - Tratto da lachiesa.it

PREGHIERA A SAN GIUSEPPE

A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo, e fiduciosi invociamo il tuo patrocinio dopo quello della tua santissima Sposa. Per quel sacro vincolo di carità che ti strinse all'immacolata Vergine Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo sangue, e con il tuo poteré ed aiuto sovviene ai nostri bisogni.

Proteggi, o provvido custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo; allontana da noi, o padre amantissimo, la peste di errori e di vizi che ammorbata il mondo; assistici propizio dal cielo in questa lotta col potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore; e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del bambino Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità, e stendi su ciascuno di noi il tuo patrocinio, affinché col tuo esempio e con il tuo soccorso possiamo virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo. Amen.

Pregliera di Leone XIII allegata all'enciclica [Quamquam pluries](#) nella quale chiedeva di recitarla al termine del Rosario.



***'Esistono delle ragioni per cui gli uomini di ogni rango e di ogni paese si raccomandano e si affidano alla fede ed alla custodia del Beato Giuseppe'.
Leone XIII***



Cristo nostra pace